

Si riuniscono oggi a New York i 15 paesi del Consiglio di Sicurezza per discutere del ruolo delle Nazioni Unite. Casa Bianca sotto tiro per l'incontro con Li Peng

Gran debutto del presidente della Russia che ha fatto sapere di considerare sbilanciati i tagli al nucleare proposti dagli americani: «Gli Usa cercano la superiorità atomica»

# Bush e Eltsin d'accordo solo a metà

## I «grandi» del mondo protagonisti del supervertice dell'Onu

Ci sono meno consensi di quel che appare in superficie tra i protagonisti del super-vertice Onu. Eltsin ha già fatto sapere per iscritto a Bush che ritiene sbilanciata e troppo smaccatamente in cerca della superiorità nucleare assoluta le proposte Usa di riduzione degli arsenali atomici. Il presidente americano è sotto tiro per l'incontro col cinese Li Peng. Quasi tutti gli altri litigano sul ruolo delle Nazioni Unite.



Il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali, a sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

**NEW YORK.** Bush ed Eltsin sono meno d'amore e d'accordo di quel che sembra sul disarmo nucleare. Il presidente russo, che oggi farà il suo grande debutto in politica estera al super-vertice dei paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu a New York, e poi si vedrà a tu per tu col presidente Usa sabato a Camp David, ha già fatto sapere chiaro e tondo, addirittura per iscritto a Bush, che ritiene le proposte di americane di tagli nei rispettivi arsenali nucleari «sbilanciate». L'accusa agli americani è di voler sostanzialmente acquisire una superiorità assoluta anziché una riduzione bilanciata. Di pretendere che la Russia rinunci a tutti i gran-

di missili intercontinentali con base a terra, mentre gli Usa rinunciano solo ad una parte dei loro missili su sottomarini. Eltsin aveva già indicato pubblicamente di non avere affatto digerito il rilancio da parte di Bush della Strategic Defense Initiative (Sdi) reaganiana: uno Scudo spaziale, aveva ribattuto, ci va bene solo se ci passate le tecnologie e copre anche noi. Ma stando alle indiscrezioni degli uomini di Eltsin in avanscoperta in America, le divergenze non si limitano affatto all'Sdi.

Anche gli esperti americani ammettono che con le sue ultime proposte Bush ha praticamente chiesto a Eltsin di

strategico Usa a 4-5 mila testate. La controproposta di Eltsin è di ridurre a 2 mila. Il presidente Usa, dicono i suoi più stretti collaboratori, cercherà di «convincere» Eltsin a Camp David. In cambio gli hanno promesso sostegno politico, come a Gorbaciov. Ma non nascondono il timore che Eltsin potrebbe rivelarsi un osso più duro di Gorbaciov, senza contare che «se Eltsin era un'alternativa a Gorbaciov, ora l'unica alternativa a Eltsin è la dittatura».

Il discorso che Eltsin farà oggi all'Onu sarà il suo battesimo sulla scena internazionale. I termini di paragone sono Krusciov, che nel 1960 si era trattenuto a New York per le Nazioni Unite per quasi tre settimane, e si era reso famoso per essersi tolto le scarpe e averle battute sul seggio in protesta all'intervento del delegato americano. E Gorbaciov, che aveva conquistato il rispetto dell'intera assemblea proponendo nel 1987 di fare dell'Onu l'embrione di un «governo mondiale».

Un altro avvenimento che si preannuncia carico più di tensione che di abbracci a margine del super-vertice Onu è il previsto incontro a fine dei lavori tra Bush e il premier cinese Li Peng. Hanno un bel darsi da fare, alla Casa Bianca, per spiegare che il primo incontro tra il presidente Usa e il dirigente cinese dirattamente associato alla strage di piazza Tian An Men è solo di «cortesìa», era stato richiesto da Pechino e Washington non poteva rifiutare, per sottolineare che durerà dai 15 ai 20 minuti appena. Dagli studenti cinesi a New York ad una nutrita pattuglia di parlamentari Usa si sono già mobilitati contro quello che considerano una «assoluzione» del massacro, l'avvio di «un anacronismo nel nuovo ordine mondiale».

Il vertice dei paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che si apre e chiude nella stessa giornata oggi a New York è una sorta di super-vertice del Club nucleare, perché oltre ai 5 Grandi con diritto istituzionale di veto (Usa, Russia al posto del-

### Gennifer Flowers l'accusatrice licenziata per assenteismo



Gennifer Flowers (nella foto), la bella impiegata della corte d'appello dell'Arkansas che afferma di essere stata l'amante del governatore Bill Clinton, è stata licenziata per assenze ingiustificate. In un'intervista al quotidiano Star, la Flowers aveva dichiarato di aver avuto per 12 anni una relazione con Clinton, candidato di punta dei democratici alle primarie per le presidenziali. Secondo il Washington Post l'intervista venne pagata alla Flowers una cifra tra i 130.000 e i 175.000 dollari (pari a 150-200 milioni di lire). L'allontanamento della Flowers non sarebbe però da ricollegare alle sue dichiarazioni. Il provvedimento è scattato dopo che la donna si è assentata senza motivo per tre giorni consecutivi dall'ufficio amministrativo in cui lavorava. Tale assenza per lo Stato dell'Arkansas equivale ad abbandono del posto di lavoro ed è giusta causa di licenziamento. Lo stipendio della Flowers era di 17.000 dollari all'anno.

### Chiesta la pena capitale per la prostituta killer

La giuria del processo contro la prostituta Aileen Wuornos ha chiesto in segreto la pena di morte per l'uccisione del tecnico Richard Mallory. Mentre veniva letta la richiesta la donna, 35 anni, è sbiancata in volto e ha cominciato a singhiozzare. Aileen Wuornos dovrà subire altri processi per l'omicidio di altri sei uomini di mezza età che aveva incontrato lungo le autostrade della Florida. Lunedì scorso, dopo 13 giorni di processo, la giuria aveva riconosciuto la donna colpevole dell'omicidio di Mallory. La sentenza verrà emessa oggi.

### Salvador Gravissimo il «duro» D'Aubuisson

Roberto D'Aubuisson, capo della destra del Salvador e ideologo delle famigerate squadre della morte che hanno torturato e ucciso decine di migliaia di civili nel paese centroamericano, è ricoverato all'ospedale di cancro alla trachea e alla lingua, male diagnosticato da medici americani nel marzo dell'anno scorso. In ospedale è stato operato per ulcera duodenale. Dopo avere occupato il ruolo del «duro» per anni, D'Aubuisson nel 1981 fondò l'Alleanza repubblicana nazionale (Arena), il partito di destra che nel 1989 ha vinto le elezioni presidenziali portando al vertice dello stato il suo candidato Alfredo Cristiani.

### In una cassetta il processo a William Kennedy

Il processo per stupro contro il rampollo dei Kennedy è stato condensato in una video cassetta «per famiglia», in vendita in Inghilterra con una «parola di avvertimento» sulla copertina: «Questa registrazione di 90 minuti contiene testimonianze esplicite». Protagonisti, naturalmente, William Kennedy Smith, l'accusato che la giuria ha assolto da ogni imputazione, e la presunta vittima, Patricia Smith. Le loro foto campeggiano, l'una a fianco dell'altra, sulla copertina. Per 10,99 sterline (24 mila lire) il video offre i punti salienti dei dieci giorni del processo di Palm Beach, riportando in particolare tutta la descrizione dettagliata di quello che avvenne tra i due nella notte del 30 marzo del 1991, nella versione di lui e in quella di lei. Patricia vi compare senza la «vuola» che ne celava le sembianze durante le riprese televisive in diretta dall'aula del tribunale.

### Etiopia Ponte aereo dell'Onu per aiuti in Ogaden

Le Nazioni Unite hanno avviato ieri un ponte aereo per il trasporto di generi alimentari e medicinali destinati a 350.000 rifugiati minacciati da carestia e malattie nella regione etiopica orientale dell'Ogaden, al confine con la Somalia. Secondo fonti del Programma alimentare mondiale (Wfp), entro la fine di febbraio un C-130-hercules trasporterà in Ogaden cinquecento tonnellate di aiuti alimentari e cinquanta tonnellate di medicinali. La maggior parte dei 350.000 rifugiati dell'Ogaden è costituita da etiopi un tempo residenti in Somalia, dalla quale sono fuggiti un anno fa, dopo l'inizio della guerra civile seguita alla fuga dell'ex presidente somalo Siad Barre.

VIRGINIA LORI

Faccia a faccia a Davos: il cardinale Martini insiste sui diritti umani. Il premier cinese: «Difendiamo il principio della non interferenza»

# Monito della Chiesa a Li Peng

Faccia a faccia il cardinale Martini e il premier cinese Li Peng. «Il rispetto dei diritti umani è un obbligo per tutti, in economia e in politica», dice il religioso. «Difendiamo il principio della non interferenza negli affari interni», replica Li Peng, e aggiunge: «Credetemi, i nostri contadini ora lavorano con iniziativa ed entusiasmo». L'ombra della Tian An Men sul forum dell'economia mondiale a Davos.

«Non vuole essere frainteso una volta accettato l'inizio. Come vuole una tradizione gesuita, utilizza pronunciamenti ed elaborazioni ufficiali della Chiesa, perfino le stesse parole del Papa, per esprimere il suo disagio, il suo implicito disaccordo segnando netto il discrimine quando si tratti di economia o quando si parli di politica, di Stati o di uomini e donne. Prima dice che «economia, politica e religione non si possono ignorare» e senza un orizzonte che dia senso e valore all'identità dell'uomo, ai fini ultimi, non è possibile orientarsi nel presente». Poi afferma scandendo bene le parole in francese: «In una visione cristiana, dignità di ogni essere umano, libertà e responsabilità individuali sono il perno su cui ruota l'intera società». Il rispetto dell'uomo implica per Martini libertà religiosa, realizzazione della persona, dignità di un lavoro emancipato, «non

espresso solo quale mezzo per vivere e raggiungere benessere, diritto, a ricevere beni e merci. «Sono queste le coordinate che ci devono guidare». Martini non cita la Tian An Men. Neppure un rimando esplicito alla repressione cinese del dissenso. Ma significativamente ricorda invece quanto il Papa affermò parlando della crisi dell'Urss: «La violazione dei diritti umani ha avuto come conseguenza l'inefficienza del sistema economico». Attenzione dunque, cari cinesi, ad interessarsi solo degli indici di crescita. In chiusura, Martini ripropone le tesi contenute nell'enciclica papale Centesimus Annus sull'etica della responsabilità cui un banchiere e un industriale non possono sfuggire in nome «dell'identità del mercato che identifica tutti i beni con le merci». Il meccanismo di mercato ha dei vantaggi indubbi, ma si rivela insufficiente rispet-



Il premier cinese Li Peng durante il meeting di Davos

to ai suoi bisogni degli esseri umani che non sono identificabili con i meri bisogni istintivi. E si rivela insufficiente anche a garantire la distribuzione equa di quanto viene prodotto.

Li Peng (e con lui l'ex primo ministro giapponese Takeshita) ascolta attentissimo, tiene spesso le mani sulla cuffia per non farsi sfuggire nulla della traduzione. Non fa una piega e al suo turno legge un testo burocratico nel quale viene spiegata la filosofia del governo della Cina popolare e in particolare il dilagante spirito di imprenditorialità privata e di mercato. Parole già sentite a Roma, che Li Peng è pronto a ripetere anche negli Stati Uniti, altra tappa del suo viaggio per convincere il mondo che «la Cina è un buon affare».

Il premier cinese ribadisce che uno dei pilastri sui quali si devono fondare le relazioni internazionali è costituito dalla «non interferenza negli affari

interni». In ogni caso, non c'è da preoccuparsi per la Cina: i contadini, ottocento milioni di cinesi su 1,1 miliardi di abitanti, «ora lavorano con iniziativa ed entusiasmo da quando abbiamo introdotto il sistema contrattuale fondato sulla responsabilità individuale con il reddito legato al rendimento». Non ci sono controindicazioni per «fare come in Russia», cioè come Gorbaciov ed Eltsin, visto che «l'Unione sovietica era molto diversa dalla Cina e ha seguito politiche differenti. Il comunismo è in crisi? «Noi non dobbiamo cambiare sistema perché siamo impegnati nell'opera di miglioramento e di sviluppo». Condizione numero uno per progredire l'apertura all'estero e la fiducia dei «partners» che la liberalizzazione cominciata proseguirà. Ma tale condizione non ha senso «se non c'è un ambiente internazionale di pace e stabilità politica all'interno, nessun paese può migliorare lo standard di vita nella turbolenza e nell'incertezza».

A Praga il presidente cecoslovacco propone una sorta di Onu europea

# Nel club Csce le repubbliche ex Urss

## Havel chiede più poteri, gli Usa frenano

La famiglia «Csce» apre le porte alle dieci repubbliche dell'ex Urss. Più numerosa, ieri ha approvato il documento di Praga che delinea il suo nuovo identikit in vista della Helsinki 2. Introdotta la regola della maggioranza per le dichiarazioni politiche, resta l'unanimità per le decisioni operative. Havel e Genscher: «Non servono doppiotti dell'Onu».

lizzate senza il via libera del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il controllo della tecnologia missilistica. Soddisfatti per il voto comune, compresi quegli Stati che non hanno ancora sottoscritto il trattato di non proliferazione, i ministri hanno ribadito il loro appoggio ad una convenzione globale sulle armi chimiche da tenersi entro il '92.

Ma la strada del rafforzamento della Csce non è davvero tutta in discesa. Non tutti tra i vecchi e nuovi partner hanno in tasca la stessa ricetta. Vaclav Havel, il presidente cecoslovacco da ieri anche presidente di turno della Conferenza per la sicurezza, sogna una Csce forte e invoca una Conferenza di pace: non serve più «un club di discussione, ma un garante di un nuovo ordine mondiale», ha detto chiaro e tondo nel suo discorso introduttivo. Pensa in grande il leader praghese. Immagina una sorta di Onu europea, dotata di poteri veri. «La Csce ha la possibilità di cogliere un'occasione storica», ha detto Havel: «la prossima conferenza di Helsinki dovrà produrre documenti più vincenti in termini giuridici per dare alle istituzioni della Conferenza una maggiore forza le-

gale». I 48 dovrebbero dotarsi del potere di verificare sul rispetto degli impegni presi da ciascun paese membro, ha proposto Havel chiedendo per la Csce anche il diritto di «sanzioni». «Tutti i paesi membri dovrebbero gradualmente trasferire certe attività e certi poteri alla Csce», ha precisato il presidente cecoslovacco prefigurando una sorta di Consiglio di Sicurezza dell'Onu anche per la Csce capace di dare il via libera anche all'invio di forze di pace. Condivide il rafforzamento il capo della diplomazia tedesca Hans Dietrich Genscher. La Germania chiede che la Conferenza per la sicurezza diventi il principale foro per il controllo degli armamenti e che il «Comitato di emergenza» sia messo in grado di prevenire le crisi dotandosi di strutture operative tra le quali la capacità di intervenire per «mantenere la pace». Ma il segretario di Stato americano, James Baker frena. Evitiamo doppiotti dell'Onu, dice l'America a partner riuniti a Praga. L'Italia tenta la mediazione: «La Csce è un ombrello, pilastri fondamentali restano la Cee e la Nato», commenta il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis.

Beffa telefonica per l'ex assistente di George Bush

# Proposta milionaria per Sununu: «peccato» che fosse uno scherzo

Se vi offrono al telefono un lavoro strapagato, non dategli troppa confidenza. Altrimenti rischiate di fare la fine del povero Sununu, già capo di gabinetto di Bush, crudelmente beffato al telefono dall'editore della rivista «Spy» che si era fatto passare per «talent scout» di una grande compagnia petrolifera, interessata ad ingaggiare uno dei disoccupati più eccellenti d'America.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**NEW YORK.** Cosa fa un capo di gabinetto della Casa Bianca quando viene licenziato e perde la posizione di potere per cui veniva pagato 175.000 dollari all'anno? Cerca un lavoro da 3 milioni e mezzo di dollari all'anno, più un paio di milioni di dollari per le conferenze a pagamento nei primi mesi. Questa è una delle rivelazioni della beffa telefonica di cui è rimasto vittima l'ex-capo di gabinetto di Bush, John Sununu, liquidiato dal presidente per gli esorbitanti rimborsi-spese che accompagnavano i suoi numerosi, e costosi viaggi.

L'aveva chiamato al telefono l'editore della rivista di pet-

tesca, gli dice ad un certo punto Taylor. «Quei che posso dirle è che rientra nell'arco di quello che può interessarmi». La maggior parte delle offerte che ho avuto partono dai 3 milioni e mezzo di dollari in su...», gli risponde Sununu, aggiungendo però come condizione che gli lascino fare tutte le conferenze che crede nei primi sei mesi («Sa, mi dicono che si può mettere insieme un paio di milioni di dollari e non voglio rinunciare...»).

E' vero che l'ex capo di gabinetto dice che preferirebbe non parlare ancora di queste cose, per evitare che «la gente vada a dire in giro che Sununu cerca un lavoro...». Ma non resiste all'offerta, e soprattutto quando questa viene accompagnata da un sapiente «correggiamento» della vanità del «buon» Sununu. E così risponde con pazienza quando gli chiedono se si ritiene un buon manager («Il governo federale funziona piuttosto bene»). Quando gli chiedono se si considera uno del popolo

(«certamente»). Quando gli chiedono di descrivere la propria capacità nei rapporti inter-personali («Dipende da quanto l'altro rompe...»). Non gli viene il minimo sospetto nemmeno quando gli chiedono se avrebbe difficoltà a muoversi per viaggiare. «No, no», risponde, senza cogliere l'ironia di una domanda del genere a chi è finito sulla prima pagina di tutti i giornali americani perché viaggiava troppo sugli aerei e le auto a spese del contribuente. Crudeltà eccessiva nei confronti di un disoccupato, anche se si tratta del più eccellente disoccupato d'America.

A Sununu rimproveravano soprattutto l'arroganza; che ad un politico si può anche perdonare. Cadendo così ingenuamente nella trappola telegli da «Spy», passa invece per stupido, il che è imperdonabile. Lui si è difeso dicendo di essersi cascato perché: «Io credo alla gente; credo persino ai giornalisti quando fanno domande che sembrano sincere...».

St.Gi.